

XI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 14 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi*

*il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me,

è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco (*Ez 17,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Dio, il tuo Spirito vivificante!**

- Perché troppo spesso siamo sicuri di poter crescere senza l'aiuto di nessuno.
- Quando le aridità del nostro vissuto ci impediscono di vedere la bellezza attorno a noi e in noi.
- Le nostre insicurezze ci fanno spesso credere di dover apparire forti, ma tu ci insegni ad accogliere le nostre fragilità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Gloria

p. 318

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che a piene mani semini nel nostro cuore il germe della verità e della grazia, fa' che lo accogliamo con umile fiducia e lo coltiviamo con pazienza evangelica, ben sapendo che c'è più amore e giustizia ogni volta che la tua parola fruttifica nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechièle

²²Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; ²³lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 5,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiducia

Siamo noi, proprio noi, ciascuno di noi e tutti noi insieme, la parabola più bella e la più efficace che ogni giorno il Signore Gesù racconta a noi stessi e al mondo per dare speranza a tutti. Siamo noi quel «ramoscello» (Ez 17,22) e siamo noi il «seme» (Mc 4,26) qualunque che viene fatto cadere nella terra. Eppure,

di ciascuno di noi il Signore ama dire che, «dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (4,27). Siamo ancora noi come quel «granello di senape» con cui condividiamo l'essere «il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno» (4,31). Eppure, quel seme diviene, col tempo e con la pazienza, «più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (4,32). Il vangelo di questa domenica si conclude con una sorta di ulteriore apertura, che lascia molte cose in sospeso e ci rimanda a noi stessi: «Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere» (4,33). La nostra vita è chiamata a diventare una parabola, che siamo chiamati a rileggere e a meditare ogni mattina per far sì che il nostro cuore possa diventare sempre più accogliente. Per questo ogni mattina dobbiamo anche riscegliere di accogliere la vita degli altri come una parabola rivolta a noi che ci richiama a percorrere generosamente un altro pezzo di strada nel cammino di conversione, che non si esaurisce mai in un semplice processo di perfezione personale, ma comporta sempre una crescente accoglienza reciproca. Siamo noi, indubbiamente, che stiamo crescendo «spontaneamente» e in modo armonico, tanto da produrre prima «lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (4,28). Il Signore apre il nostro cuore alla meraviglia, dandoci la possibilità di guardare a noi stessi con stupore e gratitudine, come una madre che contempla il

crescere sereno del proprio figlio; come l'agricoltore che ogni mattina ammira il rigoglioso progresso dei suoi semi ormai diventati piante; come l'allevatore che vede incrementarsi il suo gregge con cui condivide i giorni e le notti nelle solitudini e nelle fatiche. Il Signore apre anche i nostri occhi perché siano capaci di rendersi conto anche del cammino degli altri, che forse in un modo diverso dal nostro, ma non meno bello e meno vero, sono a loro volta in crescita.

L'apostolo Paolo sembra riassumere tutto questo in una sola intensa parola: «Sempre pieni di fiducia» (2Cor 5,6). Nel contesto della seconda lettura, questa fiducia riguarda il desiderio di «abitare presso il Signore» (5,8). Ma il nostro cammino verso l'eternità è scandito dai gradi di crescita nel tempo del nostro «esilio» (5,6), che diventa l'ambito più adeguato della nostra maturazione per essere capaci di ricevere la «ricompensa» (5,10). Essa non sarà una sorta di premio o di risarcimento, bensì la comprensione finale e luminosa di tutte le «parabole» (Mc 4,33) non spiegate perché interamente e appassionatamente vissute. È meraviglioso vedere come e quanto il Signore Gesù conosca bene la nostra terra... il modo di seminare e di piantare per talea o per seminazione. Siamo responsabili della nostra crescita, come della crescita degli altri, e dobbiamo portare nel cuore la certezza che possiamo anche impedir-la, come si può bloccare la crescita di un prato calpestandolo: fiducia e rispetto sono inseparabili e necessari.

Signore Gesù, apri il nostro cuore a una fiducia germogliante: piccola, povera, indifesa, ma appassionata fiducia. Non lasciarci cadere nella trappola delle apparenze e dei grandi progetti, ma aiutaci a ripartire ogni giorno dal poco che siamo per lasciarci inondare dall'energia che viene da te e si inverte nella nostra piccola esistenza al servizio di tutti.

Cattolici

Fortunato di Napoli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi

Memoria del profeta Eliseo; Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti

Ischirione di Asyüt e compagni, martiri (III-IV sec.).